

Il festival

LA MEMORIA DEI VINTI NELLE GIORNATE DI PARALOUP

TORINO — Tra le baite recuperate di Paraloup, che a Nuto Revelli, durante la Resistenza, apparvero "più povere delle isbe" della Russia, nasce un'idea di futuro per i borghi d'Italia, dal nord al sud, che soprattutto nel dopoguerra si spopolarono per miseria, catastrofi naturali, emigrazione. Fare rivivere quei posti, proponendo occasioni di lavoro (dalla pastorizia alle antiche attività artigiane) e di cultura, è lo scopo del progetto avviato da Antonella Tarpino e da Marco Revelli, animatori della Fondazione Nuto Revelli di Cuneo, e dall'antropologo ed etnologo Vito Teti, dell'Università della Calabria. Tutto è cominciato con il restauro della borgata della Valle Stura, dove tra la fine del 1943 e il febbraio del '44 partirono le prime formazioni partigiane, da cui nacquero poi due divisioni di Giustizia e Libertà. Il riscatto della memoria dei "vinti" revelliani, nelle intenzioni degli ideatori del progetto di rete, si declina intanto con le giornate di Paraloup, in programma da domani a domenica. Si tratta di un festival scandito da incontri (da Gianmaria Testa a Carlo Petrini), mostre, proiezioni di film (come *Il volo* di Wenders), confronti e collaborazione tra le diverse esperienze di rinascita dei "luoghi abbandonati", da L'Aquila all'Irpinia, a Riace.

Massimo Novelli